

Simone Arcagni

Oltre il cinema. Metropoli e media

Torino, Kaplan, 2010, 127 pp.

Il libro di Simone Arcagni ci mostra la contemporaneità come un vasto *media landscape*, dove esperienze cinematografiche e sistema dei media non solo definiscono nuovi rapporti sociali, ma disegnano una precisa geografia, dove ritrovare, sulla scorta dell'*Atlante delle emozioni* di Giuliana Bruno, quella tensione al visibile che dialoga con i corpi, la tecnologia e gli spazi, che nella Modernità ha generato il cinema e nella contemporaneità è andata ben oltre lo stesso.

Al centro dell'affascinante geografia culturale ricostruita da Arcagni c'è il concetto di cinema: il suo farsi oggetto teorico, in grado di produrre nuove forme di spettatorialità disseminate tra i media digitali che invadono la sfera quotidiana (strumenti tecnologici di ripresa e visione di formati video, come gli *home media*, gli *urban screen*, i *mobile and networked media*).

Il rapporto tra *spectatorship* e media apre «una dimensione nuova in cui viene a mancare il medium di riferimento, come era stato il cinema almeno fino alla fine del secolo scorso» (6), sviluppando esperienze cinematografiche nella rete di *finestre, quadri e schermi* – luoghi dello sguardo –, che hanno sempre scandito l'esperienza urbana dalla Modernità sino alla contemporaneità degli *urban screen*.

Dunque, oltre il cinema – fuori dalla sala cinematografica – c'è la metropoli con le sue architetture mediali. Come sottolinea puntualmente Arcagni: «siamo ben oltre la vetrinizzazione, e persino oltre una banale “cinematografizzazione” o “disneyzzazione”, siamo alla “medializzazione” della metropoli contemporanea che assume su di sé, nel suo “corpo”, scritte, messaggi pubblicitari, informazioni, suoni, visioni» (9). Una medializzazione *tout court* che confonde i confini tra reale e virtuale, tra corpo e spazio, tra libertà e controllo, e che soprattutto crea nuove forme di scopicità.

Oltre il cinema significa vedere il cinema “in azione”: convergere con la realtà urbana contemporanea, ri-localarsi – secondo i modelli teorici di

Casetti – nella grammatica spaziale della metropoli. Inoltre, significa prendere come punto di partenza gli studi sulla *spectatorship* della Friedberg e della Mulvey – che collocano la metropoli al centro dei Film Studies e dei Media Studies – e seguire le esperienze spettatoriali che dal luogo culto della sala cinematografica occupano il tessuto urbano.

Attraverso queste basi teoriche, Arcagni si concentra sui cambiamenti che coinvolgono lo sguardo (dal *gaze* della sala cinematografica al *glancedegli individual media*), all'interno di città descritte dai geografi contemporanei (Venturi, Soja, Davis, Amendola et al.) come città-immagini, che hanno come modello culturale il postmoderno di Los Angeles: dove cinema, spazio urbano e immaginario, confondono definitivamente i loro confini.

La metropoli contemporanea, a partire da Los Angeles, è configurata su un continuo dialogo tra cinema e spazio urbano (gli *urban screen*), è costantemente sorvegliata e mappata da dispositivi della visione (CCTV), tale da creare altre città dentro la città stessa (shopping malls, gated communities). Nella necessità del controllo sul territorio si leggono i segni di una *governance debole*, e per quanto le tecnologie mediali permettano all'individuo di poter osservare tutto, lo rendono altrettanto osservabile da tutti. Questa è la degenerazione dell'eccesso di visibilità che, come ci ricorda Arcagni, Virilio chiama *megaloscopia*. Tale eccesso diviene una strategia – mutuata dalle necessità belliche e militari – sia di controllo che di sovversione: una *surveillance* “dall'alto” al quale corrisponde una *sousveillance*, cioè un riutilizzo “dal basso” delle tecnologie del controllo, attraverso performance artistiche e spesso ludiche.

Da questa cornice scopica si sviluppano forme cinematografiche “dal basso”, ma si sviluppa anche un'estetica che, nonostante le possibilità *hi-fi* del video, preferisce rivestire forme *low-fi*, con il quale ricostruire un'immagine verosimile del reale. Si tratta dunque di un'estetica del *reality*: «del brutto, del poco curato, del non perfettamente a fuoco, dai movimenti di macchina sporchi» (73) che dal format televisivo passa al cinema.

Ma come è attento a sottolineare Arcagni, attraverso i numerosi esempi di film che accompagnano le fitte pagine del libro, “oltre il cinema” sopravvive il “cinema istituzionale”, capace di mediare con la forma filmica la realtà e l'immaginario urbano. Dunque, il cinema e il sistema dei media, confondendo i propri confini, producono una cultura visuale a partire dal quale è possibile osservare – attraverso la forma filmica – la realtà urbana. Ciò appare ancor più evidente nel capitolo del libro dedicato al *corpo mediale*.

Il corpo diventa scrittura della metropoli contemporanea, dei suoi eccessi e delle sue virtualizzazioni. Metropoli e media da una parte, producono corpi eccessivamente visibili, ipertrofici, palestrati, tatuati: vere e proprie resistenze del corporeo davanti alla sua smaterializzazione nei flussi mediatici; mentre dall'altra parte producono corpi che scompaiono, "medializzati", senza referenti; entità digitali che non esistono fisicamente, ma persistono come concetto da costruire e negoziare di volta in volta con la realtà spaziale.

In queste riflessioni, Arcagni è attento a non leggere una prevedibile fine dell'umano, bensì scorge un superamento del biologico da monitorare attentamente. Gli esempi nel libro sono davvero tanti e affascinanti – uno su tutti, l'"Eye Borg Project" (103), un occhio bionico da inserire nel corpo umano, capace di elaborare quello che vede e trasmetterlo alle reti neuronali. Dunque, per quanto l'oltre cinema sia avanguardistico, superando la stessa fantascienza che per decenni il cinema istituzionale ci ha raccontato, aggiorna le tensioni scopiche che l'hanno visto nascere come epitome della Modernità: aderisce alle necessità della scienza, e alle esigenze belliche del pre-vedere le dinamiche spaziali della metropoli contemporanea.

Autore

Mirko Lino è dottore di ricerca in Generi letterari all'Università dell'Aquila.

Email: miroslawit@yahoo.it

Recensione

Data invio: 30/06/2011

Data accettazione: 30/09/2011

Data pubblicazione: 30/11/2011

Come citare questa recensione

Lino, Mirko, "Simone Arcagni, *Oltre il cinema. Metropoli e media*", *Between*, I.2 (2011), <http://www.between-journal.it>